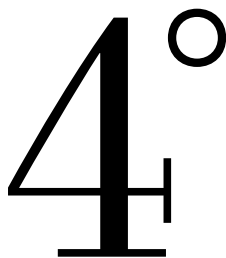

Milano
Chiesa di Sant'Alessandro

FocusGiappone
Ensemble Yusei

Sabato 05.IX.09
ore 21

Hosokawa



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 09
Terza edizione



SettembreMusica

Musica gagaku tradizionale ca. 25 min.

Ichikotsuchō no Chōshi, per shō solo

Houhin, per hichiriki solo

Bongen, per ryūteki solo

Hyōjō no Netori, per shō, hichiriki e ryūteki

Ringa, per shō, hichiriki e ryūteki

Toshio Hosokawa (1955)

New Seeds of Contemplation - Mandala (1986-1995) ca. 50 min.

per due ryūteki, hichiriki, shō, kugo e canto shōmyō

Ensemble Yusei

Mami Tsunoda, Takeshi Sasamoto, ryūteki

Mayumi Miyata, shō

Hitomi Nakamura, hichiriki

Masumi Nagasawa, kugo

Koshin Ebihara, Koujun Arai, Jussei Muro, Enjun Hiyoshi, canto shōmyō

Toshio Hosokawa, direttore musicale

In collaborazione con Agenzia per gli Affari Culturali del Governo Giapponese



Rohm Music Foundation

Il *gagaku* è la più antica arte dello spettacolo giapponese, con una storia più che millenaria. Oggi con il termine *gagaku* si intende l'insieme di musiche e danze eseguito dai musicisti del Dipartimento di Musica della Casa Imperiale. Secondo l'origine viene classificato in tre categorie:

1. musica vocale e danze usate durante le cerimonie imperiali e scintoiste;
2. musica strumentale e danze provenienti dall'Asia continentale, importate in Giappone nel periodo che va dal V al IX secolo;
3. musica vocale con accompagnamento strumentale che si sviluppò alla corte giapponese dal IX al XII secolo.

La seconda categoria è suddivisa in due sottoclassi secondo la regione d'origine:

1. *togaku*, musica di origine cinese, eseguita sia come danza con accompagnamento (*bugaku*), sia come musica strumentale senza danza (*kangen*);
2. *komagaku*, musica di origine coreana, eseguita solo con la danza.

La musica della seconda categoria proveniente dall'Asia continentale è quella eseguita più frequentemente. Il corpo centrale è costituito dal *togaku*, musica della dinastia cinese T'ang. Durante l'VIII e il IX secolo l'antica cultura musicale della Cina era al culmine del suo sviluppo e includeva musica strumentale, canto e danza fortemente influenzati dal cosmopolitismo dell'ambiente culturale della dinastia T'ang. La musica, eseguita durante i banchetti imperiali e le cerimonie religiose buddhiste, arrivò in Giappone come conseguenza dell'espansione politica e sociale della Cina sotto la dinastia T'ang. I secoli successivi alla sua introduzione videro una semplificazione e riorganizzazione dei vari generi musicali provenienti dal continente, nonché la creazione di nuove danze e brani strumentali scritti da musicisti giapponesi nello stesso stile. L'uso tradizionale di parecchi strumenti importati dal continente andò perduto, perché i giapponesi adattarono la musica al loro gusto e la complessa teoria musicale cinese trovò in Giappone una forma semplificata, man mano che la musica veniva riorganizzata e tramandata in maniera più efficiente.

A partire dal decimo secolo, la musica strumentale e la danza *gagaku* cominciarono a essere praticate dagli imperatori e dai membri della corte imperiale, sia in quanto parte dei loro doveri pubblici, sia come espressione musicale privata. Inoltre, venivano celebrate grandiose cerimonie buddhiste in cui si faceva uso di *gagaku* e *shōmyō* (canto buddhista). Riti particolarmente elaborati, nei quali il *gagaku* era considerato come la rappresentazione terrena della musica dei paradisi buddhisti, si svilupparono a partire dall'XI secolo, specialmente in relazione alla credenza nel Paradiso Occidentale di Amitabha.

Durante l'XI e il XII secolo le tradizioni musicali *gagaku* si fusero tra loro dando origine a manifestazioni più ricche e vivaci. Il repertorio del *gagaku* come corpo unico raggiunse così la massima diffusione e la crescente "nipponizzazione" della musica, oltre a comportare la ristrutturazione della teoria musicale, condusse allo sviluppo di una cosmologia musicale soltanto giapponese. Non era più solo la nobiltà a continuare la tradizione: molte famiglie di rango inferiore diventarono clan di musicisti professionisti, responsabili di tramandare il *gagaku* attraverso le generazioni. I discendenti di alcune di quelle famiglie sono tuttora impegnati nell'esecuzione del *gagaku* alla Corte imperiale: Sukeyasu Shiba, musicista di *gagaku*, appartiene a un ramo del clan Koma che risale almeno alla fine del X secolo.

Negli otto secoli seguenti il *gagaku* è stato usato, oltre che alla Corte imperiale, come musica liturgica nei templi buddhisti e scintoisti. Forse il periodo che più ha influito sulle qualità musicali ed extra-musicali del *gagaku* è stato il secolo successivo alla Restaurazione Meiji, quando musicisti di Kyoto, Nara e Osaka furono convocati a Tokyo con l'incarico di cercare di uniformare le loro tradizioni. Ciò che contribuirono a creare fu una versione epurata e consacrata di *gagaku* che diventò uno dei simboli dell'immutabilità del Giappone imperiale, una tradizione intenzionalmente immutata e immutabile fin dai tempi antichi. Nonostante questa propaganda nazionalistica sia stata screditata dalla sconfitta del Paese nella seconda guerra mondiale, solo negli ultimi due o tre decenni i giapponesi hanno cominciato a considerare il *gagaku* sotto

altri punti di vista. Fino agli anni Sessanta comporre nuovi pezzi di quel genere musicale era spesso considerato un affronto alla dignità della tradizione. Ora la situazione sta cambiando. Dalla sua fondazione, nel 1966, il Teatro Nazionale di Tokyo ha contribuito notevolmente a creare nuove possibilità per le esecuzioni di *gagaku*. Durante i suoi secoli di storia il linguaggio del *gagaku* è molto cambiato, specialmente nel modo di articolare la melodia e il tempo. A giudicare dai mutamenti del gusto che constatiamo in altri generi di musica giapponese, il *gagaku* che ascoltiamo oggi è piuttosto diverso da quello che si ascoltava prima del XVI secolo. Tuttavia, vi possiamo percepire un modo di comprendere la musica molto diverso dal nostro. Si potrebbe dire che i suoni del *gagaku* contemporaneo riflettono quelli di un tempo in cui gli esseri umani avevano con il mondo fisico e spirituale un rapporto più intuitivo, alimentato dai fenomeni invisibili circostanti.

Gli strumenti

Shō

È un organo a bocca che consta di diciassette sottili canne di bambù dentro una cassa armonica di legno. All'estremità inferiore delle canne (due sono mute) c'è un'asta metallica simile all'ancia di un'armonica. Lo strumento si suona soffiando attraverso un bocchino attaccato alla cassa.

Hichiriki

È un corto strumento a fiato a canna doppia, simile a un piccolo oboe, con il corpo di bambù. Ha nove fori, sette sopra e due sotto. È prevalentemente usato come strumento melodico nella musica *gagaku*.

Ryūteki

È un flauto di bambù con sette fori e viene usato in quasi tutte le categorie di *gagaku*. La parte interna del bambù è cava e laccata e l'esterno è foderato con strisce di corteccia. L'estensione del *ryūteki* è di circa due ottave e i salti di ottava sono una caratteristica del suo stile. È l'altro strumento melodico della musica *gagaku*.

Kugo

È un'arpa a forma di elle. Il *kugo* è uno degli strumenti che venivano usati nel *gagaku* fin dalle origini. Nel deposito Shosoin del tempio Todaiji, che risale all'VIII secolo, sono conservati due preziosi esemplari di *kugo*. Alla struttura in legno di paulonia sono attaccate delle corde di seta. I *kugo* del Shosoin hanno 23 corde, ma quello usato nel nostro concerto, per ragioni sperimentali, ne ha 25.

Shōmyō

È una forma di musica vocale cantata dai monaci buddhisti con parole tratte dai sacri testi. Il *gagaku* venne fatto conoscere al pubblico europeo nel 1900, in occasione dell'Esposizione Mondiale di Parigi tra i cui visitatori figurava anche Claude Debussy; lo *shōmyō* invece fu eseguito per la prima volta in Europa solo 75 anni dopo. Come la musica sacra della civiltà occidentale, la musica *shōmyō* è stata tramandata per secoli dai monaci delle varie sette buddhiste all'interno dei loro rispettivi gruppi. Nell'ambiente chiuso dei monasteri era naturale che si sviluppassero molti diversi stili di *shōmyō*. Questa condizione, tuttavia, difficilmente poteva tradursi in una tecnica comune di esecuzione o in un unico sistema di notazione. Fu infatti solo dopo la seconda guerra mondiale che lo *shōmyō* cominciò a essere eseguito fuori dai templi e a incontrare il favore del pubblico. Negli ultimi anni è diventato sempre più popolare e il pubblico ha imparato ad apprezzarlo per le sue qualità artistiche e non solo come canto liturgico.

Ichikotsuchō no Chōshi

Hyōjō no Netori

Ci sono sei modi nel *tōgaku*, che è una classe del *gagaku*: *ichikotsuchō* = re, *hyōjō* = mi, *sōjō* = sol, *ōshikichō* = la, *banshikichō* = si, *taishikichō* = mi. *Netori* (o *Chōshi*) sono brevi pezzi che esistono in tutti i sei modi del *gagaku*. Solitamente sono eseguiti all'inizio di un concerto di *kangen* (*gagaku* strumentale), nel quale vengono suonati alcuni brani appartenenti allo stesso modo. Questi brani sono dei brevi preludi che servono a introdurre le caratteristiche del modo. *Ichikotsuchō no Chōshi* significa quindi un preludio scritto prendendo *ichikotsuchō* come nota di base. Nell'ambito del *gagaku* esiste una sorta di cosmologia musicale modellata sullo schema dell'universo: direzione, colore, stagione, tempo, creatura, natura, etc. Secondo questa cosmologia, *hyōjō* è associato alla direzione occidentale, al colore bianco, all'elemento metallo, alla stagione autunno. *Ichikotsuchō* è associato alla direzione centro, al colore giallo, alla stagione *doyō* (gli ultimi 18 giorni di ogni stagione).

Houhin

Il *gagaku* è generalmente diviso in due classi: *tōgaku*, derivato da Cina, Vietnam e India, e *komagaku*, derivato dalla Corea. Il *tōgaku* contiene *kangen* (musica strumentale senza danza) e *bugaku* (musica per danza); il *komagaku* è eseguito solo come danza.

Houhin è un pezzo di *komagaku* solitamente eseguito da quattro danzatori accompagnati da cinque strumenti: *hichiriki*, *koma-bue*, *san-no-tsuzumi*, *taiko* e *shōko*. Il nome di *Houhin* si dice derivi da un toponimo coreano.

[Oggi *Houhin* sarà eseguito solo con lo *hichiriki*.]

Ringa

In origine questo era un brano di musica per danza *komagaku*. In seguito fu trasformato in *tōgaku* ed eseguito come sola musica strumentale. È un pezzo popolare, famoso fin dai tempi antichi.

New Seeds of Contemplation

New Seeds of Contemplation è stato commissionato dal Festival di musica contemporanea di Donaueschingen. È una revisione di *Seeds of Contemplation* del 1986 e segue l'impostazione dell'edizione precedente. Il primo, secondo, sesto e settimo movimento sono adattamenti dell'opera precedente, mentre terzo, quarto e quinto sono completamente nuovi.

Nei dieci anni successivi alla sua creazione il pezzo è stato eseguito circa venti volte e ad ogni nuova esecuzione ha subito lievi modifiche a seconda del rapporto con gli interpreti. Benché esista una partitura che utilizza il sistema di notazione occidentale, questa serve solo come *memorandum* o linea guida per gli esecutori. Durante le prove, i musicisti ed io abbiamo esplorato il modo migliore per interpretare il tempo e combinare il *gagaku* con lo *shōmyō*, e questo processo è destinato a continuare. Sottili differenze nel canto dei monaci e oscillazioni delle note prodotte dagli strumenti conferiscono al pezzo una rinnovata vitalità ogni volta che viene eseguito.

Il concetto di creazione individuale non si addice a quest'opera, poiché mi sono limitato a creare lo schema generale della musica. È molto probabile che la maggior parte dei componimenti tradizionali *gagaku* sia stata realizzata in questo modo, come frutto della collaborazione tra il compositore e gli interpreti. La melodia *shōmyō* della setta buddhista Tendai costituisce la base della musica. Il brano è intessuto con canti *shōmyō* preesistenti, utilizzando frasi smembrate e poi ricomposte in una nuova forma.

Io considero la musica come la voce dell'uomo. Per me, la voce umana non serve solo per emettere parole fornite di significato, ma è anche l'eco della natura. *New Seeds of Contemplation* sviluppa vari generi di voci provenienti dai canti *shōmyō*, combinandole con il suono degli strumenti in modo tale da esprimere la voce stessa del cosmo.

Per eseguire quest'opera viene steso sul palcoscenico un tappeto con un disegno mandala ispirato al "Regno del diamante", come quello usato dal buddhismo esoterico. Monaci e musicisti prendono posto sul tappeto e la musica si sviluppa seguendo le idee illustrate dal mandala.

I caratteri sanscriti del mandala sono detti *shushi* o "semi": *shushi* si riferisce a quell'energia che i giapponesi chiamano *ki* e che si accumula nel profondo della coscienza umana. Essi sono il significato potenziale, prima che la lingua si articoli in singole parole, e sono quindi i semi del linguaggio.

Considero lo *shōmyō* come semi espressi attraverso il suono. Quando vengono cantati, i semi colmano lo spazio e irradiano la loro energia nel mondo. Attraverso questo processo di musicalizzazione, ho voluto estrarre alcune parole dal testo buddhista e avvicinarmi così alla sorgente primaria del linguaggio. I materiali con cui gli strumenti musicali sono costruiti (legno, pietra, metallo, terra) si mescolano tra di loro non diversamente dai suoni prodotti dagli esecutori. Gli strumenti riflettono gli elementi di cui consta il mondo fisico e la loro presenza fornisce lo sfondo dal quale affiora nel canto la voce umana.

Come il precedente *Seeds of Contemplation*, questo lavoro procede in accordo con i concetti raffigurati nel mandala.

AUTUNNO

	Occidente Bianco Metallo <i>Hyojo</i> (mi)	
ESTATE	Sud Rosso Fuoco <i>Oshiki</i> (la)	Nord Nero Pietra <i>Banshiki</i> (si)
	Oriente Blu-Verde Legno <i>Sojo</i> (sol)	

INVERNO

PRIMAVERA

L'immagine contenuta in ogni riquadro del mandala diventa colore (rosso, bianco, etc.) e passa attraverso gli elementi fino a trasformarsi in suono.

ORGANICO

Monaco III	Suonatore ryūteki II Percussioni (metallo) Gong (C)	Monaco IV
Suonatore hichiriki Percussioni (porcellana) Gong (B)	Suonatore shō Tam-tam Gong (E)	Suonatore kugo Percussioni (pietra) (D)
Monaco II	Suonatore ryūteki I Haishō Percussioni (legno) Gong (A)	Monaco I

Nella figura, il suonatore di *shō* seduto al centro simboleggia Dainichi Nyorai (il Buddha che rappresenta l'essenza dell'universo nel buddhismo esoterico) e regola le altezze e le articolazioni del tempo. All'inizio del componimento l'esecutore fa vibrare il gong sfiorandolo in senso orario, per indicare che la musica procederà secondo questa direzione.

Il lavoro consiste in sette movimenti:

I. Preludio: Pneuma (respiro). Preparazione dello spazio. Il suonatore di *shō* entra e si siede al centro del mandala mentre gli altri musicisti e i monaci suonano i loro strumenti a percussione (i cui materiali corrispondono alla sezione del mandala sulla quale sono seduti). Con la voce o lo strumento ognuno produce suoni di sfregamento secondo la sua articolazione del tempo, e insieme essi accumulano *ki* (energia) nello spazio.

II. Creazione: Primavera. L'ensemble è diretto dal suonatore di *ryūteki* seduto nella posizione A. I monaci salmodiano *Shichi no Kansan*, l'inno cinese sulle quattro virtù.

III. Irradiazione: Estate. L'ensemble è diretto dal suonatore di *hichiriki* seduto nella posizione B. Gli strumenti *gagaku* sono usati in modo da evocare il canto delle cicale che risuona in tutto il Giappone al culmine dell'estate.

IV. Meditazione: Autunno. L'ensemble è diretto dal suonatore di *ryūteki* seduto nella posizione C. La musica descrive la caduta delle foglie. I monaci salmodiano gli inni *Ungabai e Sange*. Nei riti buddhisti il secondo inno viene cantato quando si spargono i fiori da offrire al Buddha.

V. Contemplazione: Inverno. La musica suggerisce un paesaggio coperto di neve. L'ensemble è diretto dal ronzio del suonatore di *kugo* seduto nella posizione D.

VI. Rotazione: Preghiera. Tutti i musicisti suonano all'unisono diretti dal suonatore di *shō* seduto nella posizione E. Suonano camminando lentamente in senso orario intorno a una sezione del mandala. I monaci salmodiano *Taiyo*.

VII. Finale: Uscita. Tutti gli esecutori tranne il suonatore di *shō* lasciano il palcoscenico suonando frammenti della melodia del sesto movimento.

Toshio Hosokawa (1995)

traduzioni di Maria Clara Pasetti

Ensemble Yusei

L'Ensemble Yusei è stato fondato nel 1986 da Sukeyasu Shiba, musicista della Casa Imperiale Giapponese, e da Koshin Ebihara, il cantore buddhista di canto *shōmyō*; ha debuttato al Teatro Nazionale di Tokyo con la prima esecuzione assoluta di *Seeds of Contemplation* di Toshio Hosokawa. Lo scopo dell'Ensemble è quello di far conoscere la musica tradizionale *gagaku* e *shōmyō*, eseguire nuove composizioni ed estendere a un pubblico sempre più vasto la fruizione di questo tipo di musica.

L'Ensemble Yusei si è esibito in festival di importanza internazionale quali: Festival di Primavera di Varsavia, Festival di Donaueschingen, Wien Modern, Festival di Davos, Festival d'Automne di Parigi, Musica Nova di Helsinki, Festival Acanthes e Salzburg Biennale.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Chiesa di Sant'Alessandro in Zebedia

Situata nell'omonima piazza del centro di Milano e preceduta da un'ampia scalinata, Sant'Alessandro è una delle chiese più ricche della città, non soltanto dal punto di vista pittorico e architettonico, ma anche per gli splendidi esempi di arti minori. Secondo la tradizione l'edificio sorge sul luogo di un'antica chiesa del IX secolo, dedicata al Santo decapitato nel III secolo perché convertitosi al cristianesimo; questa sarebbe stata a sua volta edificata sulle rovine del Pretorio, dove Alessandro fu incarcerato prima di essere martirizzato (il nome Sant'Alessandro "in Zebedia" farebbe riferimento a un giudice del Pretorio). Verso la fine del Cinquecento i Chierici Regolari di San Paolo, noti come Barnabiti, acquistarono la Chiesa e il terreno circostante.

Nel 1601 padre Lorenzo Binago, appartenente a quella congregazione, diede il via ai lavori per la costruzione di una nuova basilica, da lui stesso ideata, che si protrasse per un secolo. La pianta della Chiesa del Binago è molto articolata: a un quadrato di base si sovrappone una croce greca che crea due navate laterali di tre campate, scandite da quattro cappelle laterali. Conclude la pianta un profondo presbiterio absidato iniziato nel 1653 e più vasto di quello originariamente previsto. Alla morte del Binago (1629), i lavori furono ripresi da Francesco Maria Richini e dal figlio. Nel 1693-94 Giuseppe Quadrio innalzò la cupola, più bassa di quella progettata dal Binago, che intendeva impostarla su colonne isolate, soluzione resa impossibile da gravi problemi statici.

Nel 1704-10 furono terminate la facciata, con l'esuberante coronamento mistilineo, e la torre campanaria. Grazie agli ingenti lasciti di numerose famiglie milanesi, che ottennero il patronato delle diverse cappelle, la chiesa si arricchì di opere d'arte, tra cui l'*Assunzione di Maria* di Camillo Procaccini (terza cappella della navata destra) e i dipinti del Moncalvo e dei Fiammenghini nell'ultima cappella di destra, che funge anche da vestibolo della sacrestia.

Il presbiterio e l'abside recano dipinti con le *Storie di Sant'Alessandro* di Federico Bianchi e Filippo Abbiati, ai quali spetta anche la *Gloria di tutti i santi* nella cupola (1696). Gli altari sono in marmi misti con paliotti in stucco e scagliola, i confessionali riccamente intagliati e il pulpito in legno arricchito da intarsi di pietre. Splendido è anche l'altare maggiore, eseguito nel 1741 su disegno dell'architetto Giovanni Battista Riccardi: presenta una profusione di marmi e pietre dure provenienti dalle missioni barnabite in Estremo Oriente. La sacrestia, risalente al principio del XVII secolo, è una delle più ricche della città, con armadi in legno intagliato eseguiti fra il 1686 e il 1689. A sinistra della chiesa si erge il palazzo delle Scuole arcimbolde, realizzate grazie al lascito di monsignor Giovanni Battista Arcimboldi e rette per due secoli dai Barnabiti. La facciata del palazzo si deve a Francesco Castelli (1664-81).

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica. Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Quali tra i seguenti oggetti, rilasciati in natura, impiega più tempo per biodegradarsi?

- Una rivista
- Una sigaretta con filtro
- Un fazzoletto di carta

ABC dell'ecodrive: da dove partiresti?

- Dal mantenere un'andatura costante ed una velocità molto bassa
- Dal mantenere un'andatura costante ad una velocità abbastanza regolare (ovviamente nel rispetto dei limiti)
- Dal portare una macchina velocemente ad una velocità elevata per poi lasciare l'acceleratore e sfruttare il più possibile l'abbrivio

Puoi salvare il pianeta scegliendo una busta: quale?

- Quella in carta vergine con finestra
- Quella in carta riciclata senza finestra
- Quella in carta riciclata con finestra

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE[®]
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12 - 17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenario e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

**Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano**

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 - 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Domenica 06.IX

ore 12 *classica*

Archivio di Stato di Milano,
Palazzo del Senato, Cortile
Accademia d'Arcadia
Diego Fasolis, direttore
Musiche di Haydn
ingresso gratuito

Teatro Manzoni di Milano *classica*

Maratona Pianistica con nuovi talenti
*In occasione del bicentenario della morte
di Haydn e della nascita di
Mendelssohn-Bartholdy (1809)*

ore 15

Beatrice Magnani, André Gallo,
Iaria Loatelli, Chiara Opalio, pianoforte
Greta Medini, violino
Alberto Casadei, violoncello

ore 17.30

Chiara Opalio, Alexia Mouza,
Alessandro Tardino, pianoforte
Greta Medini, violino
Alberto Casadei, violoncello

Con il sostegno di MEDIASET
e Fondazione Umberto Micheli
ingresso gratuito

ore 17 *ragazzi*

Teatro Derby
Quando la musica gioca
da un'idea di Franco Tomasi e
Carlo Perucchetti
Ensemble Il Teatro delle Note
Bruno Stori, azione scenica e regia
ingressi € 5

ore 21 *classica*

Navigli, Approdo Alzaia Naviglio Grande
Musica sull'acqua
Tango y algo mas
Ensemble Strumentale Scaligero
ingresso gratuito

ore 21 *contemporanea*

Piccolo Teatro Studio
Divertimento Ensemble
Sandro Gorli, direttore
Musiche di Fiszbein e Ghisi
ingresso gratuito

ore 23 *crossover*

Teatro Out Off
Rafael Anton Irisarri
posto unico numerato € 10

Lunedì 07.IX

ore 17 *classica*

Sede GRUPPO 24 ORE, Auditorium
E ora Prokof'ev
Mariangela Vacatello, pianoforte
Musiche di Prokof'ev e Skrjabin
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Auditorium di Milano
Fondazione Cariplo
Orchestra Sinfonica
Nazionale della RAI
Vladimir Jurowski, direttore
Musiche di Šostakovič
posti numerati € 10 e € 15

ore 21 *classica*

CREMONA
Chiesa di San Marcellino
Accademia d'Arcadia
Diego Fasolis, direttore
Musiche di Haydn

Con il sostegno di
Regione Lombardia
ingresso gratuito

ore 22 *jazz*

Villa Simonetta, Cortile
Incontri con il jazz
Paolo Fresu Devil Quartet
Paolo Fresu, tromba e flicorno
Bebo Ferra, chitarra
Paolino Dalla Porta, contrabbasso
Stefano Bagnoli, batteria
Dialoga con gli artisti
Maurizio Franco
ingressi € 15

www.mitosettebremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



Gruppo Fondiaria Sai



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

— 6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

